



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LE PROFEZIE

Che fortuna , che gran fortuna ! mi è venuto per le mani un libretto piccino sì , ma tutto sostanza ! Il calendario di *Barba-nera* ; libro prezioso , libro ove posson leggere tutti coloro che sappian leggere—lo per ora mi atterrò alla parte politica , vi presenterò le profezie di *Barba-nera* per l'anno 1849 , aggiungendovi del mio qualche piccola osservazione—udite , e tremate !

Abbondanza avremo in quest' anno (sono le sue parole) *di uomini bugiardi, frodolenti, ingannatori, e monopolisti, si sentiranno molti furti, ed alcuni accompagnati da omicidi.*

Mi pare che la profezia dell' onorevole preopinante *Barba-nera* , in Sicilia siasi verificata un anno prima , per tutto quello che voi sapete . Se poi dovesse continuare a verificarsi la profezia per l'anno 1849 , staremo freschi ! Ma segue più oltre la profezia :

Congressi di ministri e politici.

Il congresso di Brusselles , ed è probabile che si riunisca .

Spedizioni di armate terrestri, e marittime.

Le spedizioni terrestri saran quelle di Achille Murat per Napoli—Possa andare in cielo la profezia di *Barbanera* ! — Le spedizioni marittime

forse saran quelle del re di Napoli per la Sicilia . Ma non si dice poi se saranno spedizioni di guerra ; quindi potranno essere spedizioni di mercanzie , potranno essere spedizioni per andare a scoprire qualche altra parte del mondo nuovo , e che so io !

Si sentiranno lontani tumulti, e sollevazioni di popoli inquieti.

La profezia è molto seria : *lontani tumulti e popoli inquieti* : come lontani potrebbero accadere nella Russia , nell' India ec. ma i popoli dovranno essere inquieti , cioè popoli che soglionsi spesso sollevare ; chi sa?.. forse l'onorevole preopinante parla de' Polacchi , o pure degli Indiani , i quali sono lontani , ed inquieti .

Vi saranno ingiustizie con lagnanze de' poveri.

Qui pare che l'amico *Barba-nera* parli proprio della Sicilia , alludendo forse alle ingiustizie , che si commetteranno (come si sono commesse) nel dare gli impieghi — Ma come si spiegano le *lagnanze de' poveri* ? forse i PP. Cappucini non vorranno più dare ai poveri la minestra , e i poveri ne faran lagnanze .

I mercanti soggiaceranno a fallimenti con danno del commercio.

Questo è chiaro ; ma non sappiamo se l'onorevole preopinante *Barba-nera* parla del fallimento

doloso—In questi tempi i fallimenti sono più dolosi che noi!

Viaggeranno Sovrani e personaggi qualificati.

Questa profezia è chiara come la luce del sole.—Viaggeranno Sovrani, cioè i Sovrani, come il re di Napoli, l'Imperatore d'Austria, e che so io, dopo che saran detronizzati, viaggeranno per Londra, sede degli *Ex*, ove si abbracceranno con Luigi Filippo e consorti. E questa in quanto ai Sovrani — I personaggi qualificati saranno i loro Ministri.

Oh! mi era dimenticato della miglior cosa! tra i sovrani, che viaggeranno, taluni viaggeranno per mare, altri per terra ed alcuni per l'aria sui Paloni, come il re che viene in Sicilia.

GIACULATORIE SICILIANE

Ogni uomo ha le sue giaculatorie; i Siciliani quindi hanno le loro. Io le ho sapute, e quindi ve le manifesto tali quali le so.

Guardia Nazionale—*Ab aeternitate statutus nostri, libera nos domine.*

Ministro delle finanze — *Votum fiducie maneat semper nobiscum.*

Ministro della guerra — *Da mihi punctum et caelum terramque movebo.*

Ministro degli affari esteri—*Estote parati, quia qua hora non putatis filius hominis veniet.*

Ministro dei lavori pubblici—*Requiem aeternam dona mihi domine—(Et lux perpetua luceat ei!)*

Camere al ministero—*Redde mihi rationem.*

Impiegati al primo d' ogni mese — *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.*

Palermo alla Sicilia— *Qui perseveraverit usque ad finem, hic salvus erit.*

Popolo Siciliano—*Bumbae et Bumbicellae discedite a me maledicti in ignem aeternum.*

UN ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì comparve una dichiarazione del ministro della guerra, colla quale si dichiara *impe- netrabile*. Non più udienze! non più udienze! il mi-

nistro à molto che fare, s' à da apparecchiare alla guerra, il tempo è prezioso, ne può in *coscienza* sciuparlo: chi vuole il ministro vada dal direttore. A proposito ci figuriamo il ministro immerso come Archimede nei profondi piani guerreschi rispondere, alle grida, ed alle istanze dei reclamanti, dei petizionisti *nolite disturbare circulos meos*. Voglia il cielo che da queste sue profonde meditazioni partorisca qualche specchio ustorio, o cosa simile onde incendiare la flotta del nostro nemico!

IL PORTAFOGLIO DELLE FINANZE

Parlando dal sig. Cordova mi sento imbrogliato, non sapendo se debba chiamarlo Ministro, o pure ex-Ministro.— Se guardo la medaglia da un lato lo veggio Ministro, se la guardo dal rovescio, non lo veggio Ministro.—Ma uno è il certo, cioè che il portafoglio è in luogo di deposito nelle mani del Ministro sig. Torrearsa.

Or il deposito, secondo il codice civile, è di tre sorta, *necessario, volontario e giudiziario*. A me pare che il deposito, del portafoglio sia appartenente alla categoria del *necessario* (voi conoscete quali siano i depositi *necessarii*!) Ma io domando al Potere Esecutivo; è cosa decente che il portafoglio delle Finanze perduri tuttavia nel deposito *necessario*?... Un portafoglio cotanto importante si lascia come cosa non calcolabile in quella sorta di deposito!

Io so che si insiste presso il sig. Cordova perchè altra volta salga al Ministero. Già parlando del sig. Cordova, io direi che l'amico si conosce nelle necessità; nei pericoli, nelle malattie, ec. ec. giusta il proverbio; ed in tal caso i puntigli, l'amor proprio, le apprensioni si mandano al diavolo!

Il sig. Cordova, è vero à detto al popolo. — Popolo non mi conviene tenere più il portafoglio delle Finanze, ma non per questo finirò d'esser Siciliano—Da oggi innanzi espongo tutto me stesso al Potere Esecutivo, il quale potrà disporre di me come gli pare e piace anche eligendomi direttore, usciere, soldato... ma non Ministro—

Io di queste cose non me ne impaccio; mi in-



Oh! finalmente è arrivato! eccolo il re dei Siciliani!!

teressa solamente che il portafoglio non resti più oltre nel deposito *necessario*.

I SECRETI FRANCESI

Il ministro degli affari esteri in Francia venne interpellato circa agli affari della Sicilia e dell'Italia; ed egli rispose che circa a noi avea segreti tali da non poterli manifestare alla assemblea.

Se vi ricordate anche il signor Mariano Stabile, da ministro, rispondeva in tal modo alla Camera de' Comuni; quindi pare a me che in Francia siasi adottata la politica nostra! non ci credete? ma io vi domando, perchè i ministri francesi non possono adottar la politica nostra?...ma torniamo allo assunto — Secondo il rapporto del ministro francese i nostri destini, e i destini dell'Italia sono al presente dentro i di lui i segreti; nè potremo saperli, finchè i segreti non saranno maturi in modo da potersi aprire—Gran disgrazia è la nostra, che per sapere la politica, che ci riguarda, dobbiamo attendere lo sviluppo dei segreti di un ministro francese! — Ma non vorrei che questi segreti siano come la cassa del *cerretano*, il quale dice che lì dentro ci è una serpe con sette code e sette teste, ed alla fine aprendosi non ci è altro che *picate!* — Con ragione io temo questo, perchè anche in tal modo finirono i segreti del signor Stabile!

ERRORI DI CALCOLO

Ieri ci toccò di leggere per le cantonate un avviso del barone Riso in cui, diriggendosi al Ministro della guerra, lo rimprovera per aver detto nel comitato parlamentario di guerra che i fucili commissionati dal barone Riso costarono franchi quarantacinque per ognuno, pari ad onze tre e tari quattordici circa.

Il barone risponde con l'avviso che secondo le note da lui già presentate, i fucili da lui comprati non costarono che onze 2, 4, 10 per ognuno, e finisce col supporre che il ministro della guerra ab-

bia alterato il calcolo per giustificare l'alto prezzo al quale egli si trova aver commissionato i fucili alla ditta Orlando e Fabrizii.

Io non vedo il motivo di menar tanto rumore per un semplice errore di calcolo. Col conteggio del ministro i fucili invece di costare per esempio onze ventimila, costeranno onze trentamila. E ci è bisogno perciò di strepitare? Il vero contabile sbaglia di decina. A me sembra che questa critica sia troppo esagerata. *Errare humanum est*. È un caso che l'errore sia accrescitivo della cifra; ma che vorreste conchiuderne per ciò? Ditemi, che ne avreste conchiuso se il ministro avesse presentato un conto con una cifra minore della realtà? Avreste forse voluto obbligare il ministro a rimmetterci del suo per non rifare l'errore del conteggio? Gli errori bisogna compatirli; e poi dovendo prenderne uno va sempre meglio mettersi al sicuro. Anche i mercanti hanno l'uso di contare il *tre calli* di più.

Per altro poi quando il Ministro presenterà il suo conto, cioè quando si domanderà il conto al Ministro della guerra per questo sbaglio, statene sicuri che egli risponderà bene, e vi farà restare con un palmo di naso; giachè con due parole, o con un tratto di penna il conto sarà aggiustato.

Io per me sono di questo avviso, e colla mia solita franchezza dico che non so comprendere il mottivo pel quale il Barone ha fatto tanto chiasso, trattandosi di un semplice errore di calcolo!

ARRIVI

È arrivato col vapore postale di jeri mattina un Generale Francese. Egli ha condotto seco diversi Uffiziali.

Tutto ciò sta bene benissimo. Con ogni vapore postale arrivano Uffiziali. Ma i soldati quando arriveranno? Noi dobbiamo completare il nostro esercito, ma non già un esercito di Uffiziali, sibbene un esercito di soldati.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO